



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Documento di economia e finanza 2021

COMMISSIONI RIUNITE

5° (programmazione economica

e bilancio) del Senato del Repubblica e

V (bilancio, tesoro e programmazione) Camera dei Deputati)

Roma, 19 aprile 2021

Premessa

Le considerazioni sviluppate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Daniele Franco, nella nota di premessa del Documento di economia e finanza 2021-2023, prendono le mosse dal convincimento “che la partita chiave per il nostro Paese si giochi sulla crescita economica come fattore abilitante della sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria”.

Da tale ineccepibile riconoscimento deriva la necessità della prosecuzione dell'azione di sostegno dell'economia “con grande determinazione”. Prosecuzione che si concretizza nella richiesta al Parlamento dell'autorizzazione di un ulteriore margine di indebitamento di 40 miliardi finalizzato al varo, entro la fine del mese di aprile, di “un nuovo pacchetto di misure di sostegno e rilancio”.

Ma contrastare la crisi e tornare alla crescita ed allo sviluppo richiede anche “uno *shock* positivo di investimenti pubblici e incentivi agli investimenti privati, alla ricerca e sviluppo, alla digitalizzazione e all'innovazione, senza precedenti nella storia recente”. E' il tema della mobilitazione della capacità di progettazione, investimento e gestione del sistema-Paese perseguita attraverso l'opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e le riforme di contesto ad esso collegate.

Spicca, in questo ambito, l'evidenziazione di una riforma fiscale, “da definire nella seconda metà del 2021”, che dovrebbe affrontare “il complesso del prelievo, a partire dall'imposizione personale” e dovrebbe essere collegata “anche agli sviluppi a livello europeo e globale su temi quali le imposte ambientali e la tassazione delle multinazionali”, senza peraltro dimenticare la questione della riforma della riscossione. Circa 8 miliardi nel 2022 e 7 nel 2023 verrebbero stanziati per l'attuazione della delega per la riforma fiscale e per l'assegno unico universale.

“Il sostegno fornito dalla politica monetaria europea durante la crisi è stato significativo, ma si deve riconoscere che il bilancio pubblico è stato un ammortizzatore di importanza cruciale”. La lezione del tempo dell'emergenza si traduce, allora, nell'auspicio della revisione delle regole fiscali europee “allo scopo di promuovere maggiormente la crescita e la spesa per investimenti pubblici”.

Ma, al contempo, i dati di scenario - nel 2021, deficit pubblico previsionale pari all'11,8 per cento del PIL e rapporto debito/PIL prossimo al 160 per cento - fondano l'attenzione al riequilibrio del bilancio.

Sosterrà tale riequilibrio la crescita attesa secondo uno scenario programmatico per cui, nel 2022, "il PIL arriverebbe a sfiorare il livello del 2019". Ma "affidarsi al solo fattore crescita per riequilibrare il bilancio sarebbe tuttavia imprudente".

Va ancora sottolineato che "lo scenario tendenziale si basa sull'aspettativa che dopo la prossima estate le misure di contrasto all'epidemia da Covid-19 avranno un impatto moderato e decrescente nel tempo sulle attività economiche". In particolare, "gli afflussi turistici recupererebbero nel 2022, per poi tornare ai livelli pre-crisi nel 2023".

La crisi dura e prolungata del turismo è, peraltro, richiamata in altri punti: sia come "principale voce in controtendenza" - purtroppo in senso negativo - nell'evoluzione del saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, sia come elemento frenante, nell'ambito più ampio dell'economia dei servizi, dello sviluppo del PIL nel primo trimestre 2021, anche sulla scorta della *performance* assolutamente negativa dei flussi domestici.

Sono annotazioni che rafforzano le esigenze del più tempestivo e compiuto decollo della campagna di vaccinazione e dell'adozione di strumenti quali il passaporto vaccinale, nonché della definizione di un cronoprogramma delle riaperture sorretto tanto da chiari e certi dati di riferimento, quanto dalla considerazione dell'evidente insostenibilità economica e sociale dell'affidamento prioritario al modello del "più chiusure".

Di recente, inoltre, le parti sociali hanno condiviso gli aggiornamenti utili a rendere i protocolli di sicurezza sanitaria del 2020 in linea con le modifiche legislative ed amministrative intervenute. E' stato condiviso anche un protocollo per la realizzazione dei piani vaccinali nei luoghi di lavoro. Il confronto è stato proficuo. Ora bisogna fare presto per garantire reperibilità e distribuzione dei vaccini.

La crescita economica nello scenario tendenziale del DEF

Le indicazioni del DEF appaiono condivisibili nella dimensione quantitativa e nella struttura logica che le sostiene. Non consideriamo ipotesi pessimistiche di

andamento del piano di vaccinazione, che, pure, opportunamente, sono tratteggiate nel documento.

Sul piano numerico, il passaggio, per il 2021, dal 4,1% della variazione del PIL tendenziale - che tiene conto di tutti i provvedimenti pregressi - al 4,5% del quadro programmatico è in linea con un approccio prudente. I quattro decimi di punto di scarto sono ampiamente giustificati sia in ragione degli effetti del previsto nuovo scostamento di bilancio per 40 miliardi di euro e dall'ampliamento di risorse disponibili nell'ultima versione del PNRR, sia in ragione di un piano cauto di aggiustamento dei conti pubblici.

In particolare, nel quadro complessivo delle risorse disponibili, sul totale di 191,5 miliardi di euro derivanti dal fondo RRF, ben 122,9 - corrispondenti a circa 54 miliardi di prestiti e 68,9 miliardi di sovvenzioni - cioè oltre il 64%, sono rappresentati da iniziative totalmente nuove. Si tratta di un ammontare decisamente rilevante, che impone una capacità media di spesa di oltre 20 miliardi l'anno, dovendosi esaurire nell'arco del periodo 2021-26: le nostre amministrazioni pubbliche sono chiamate ad uno sforzo organizzativo e di capacità attuativa, che diviene fattore cruciale di successo delle scelte programmatiche. Nel DEF si ritrova consapevolezza del problema e delle soluzioni. Pertanto, riguardo sia al tendenziale che allo scenario programmatico, è possibile affermare che i rischi di una sovrastima, almeno limitatamente al biennio 2021-2022, sono bilanciati dai rischi di una sottostima.

Le questioni di finanza pubblica - evidenzia il Documento - saranno affrontate in linea principale attraverso la crescita e in modo complementare, ma altrettanto importante, con un'oculata politica di bilancio. È su questo intreccio tra crescita e finanza pubblica che si giocano le prospettive economiche dell'Italia nei prossimi anni.

Per essere espliciti, se non si dovesse ottenere il successo previsto nella lotta alla pandemia - per esempio attraverso la vaccinazione dell'80% della popolazione entro settembre 2021 - e se non si procedesse come indicato alla spesa efficiente dei fondi europei, tutto l'impianto del Documento dovrebbe essere posto in discussione.

In particolare, con riferimento all'impulso strutturale alla crescita che deriverebbe dall'accoppiata tra investimenti e riforme - che potrebbe essere addirittura superiore alle previsioni in caso di svolgimento favorevole -, nel caso

penalizzante, invece, di inefficienza della spesa delle risorse del NGEU o di intoppi nel processo di implementazione delle riforme, i tassi di variazione previsti dopo le oscillazioni del PIL post crisi - a cominciare dal +2,6% di crescita prevista per il PIL nel 2023 - non risulterebbero verosimili. Con pessime conseguenze sugli equilibri, già molto fragili, della nostra finanza pubblica.

Insomma, anche per stimolare il massimo coinvolgimento delle forze sociali e di tutte le istituzioni, dovrebbe emergere con sempre maggiore chiarezza che l'Italia - già prima della pandemia e a maggior ragione dopo - non ha possibilità diverse dal processo di riforma complessivamente tratteggiato dentro il PNRR e nel DEF: senza la piena realizzazione di quest'evoluzione verso un sistema più produttivo, inclusivo e sostenibile sotto tutti i profili, il destino inevitabile sarebbe quello di tornare a "crescere" a tassi incompatibili con le legittime aspettative della popolazione.

Per altri versi, l'esercizio previsionale del Governo evidenzia, analizzando l'andamento dei deflatori di PIL e consumi, il rischio di un surriscaldamento dei prezzi su cui occorre vigilare, per evitare di vanificare i recuperi di prodotto e di reddito sotto forma perdita di potere d'acquisto.

L'eventuale, pure moderata, variazione dell'intonazione della politica monetaria europea potrebbe avere, poi, effetti rilevanti sulla spesa per interessi dei prossimi anni.

Resta, pertanto, valida la prospettiva di un oculato, ancorché parziale, superamento dei limiti del Patto di Stabilità e Crescita, la cui sospensione, per il momento, è stata prolungata sino al 2022. Peraltro, bisogna diradare quanto prima l'incertezza sul ritorno, o meno, alle regole precedenti alla pandemia per gli anni successivi.

Sul decreto di sostegno e rilancio

L'annuncio del nuovo decreto di sostegno e rilancio si accompagna all'evidenziazione del fatto che "i sostegni ai titolari di partite IVA e alle imprese impattate dalla crisi da COVID-19 rappresentano più della metà degli impegni previsti sul 2021".

Si precisa che saranno assunte misure “per aiutare le imprese a coprire parte dei costi fissi, sia con sgravi di imposta che con la copertura della quota fissa delle bollette e di parte dei canoni di locazione tramite crediti di imposta”. Si annuncia, ancora, che “la scadenza del regime di garanzia dello Stato sui prestiti sarà prorogata dal 30 giugno a fine anno. Anche la moratoria sui crediti alle PMI sarà estesa nel tempo”.

Con l’ultimo decreto “Sostegni”, è stato, intanto, archiviato il meccanismo dei codici ATECO e sono stati stanziati per questi interventi circa 11 miliardi di euro sui 32 complessivamente mobilitati dal decreto. Ma i soggetti interessati - pur tenendo conto dei filtri selettivi per l’accesso agli indennizzi - sono nell’ordine dei 3 milioni. Si stima così che il ristoro medio, che assume come base di calcolo un solo dodicesimo della caduta del fatturato annuo, sarà di circa 3700 euro.

Lo ribadiamo: servono ristori più adeguati in termini di risorse, più inclusivi in termini di parametri d’accesso e che tengano conto anche dei costi fissi, più tempestivi in termini di meccanismi operativi.

E’ evidente, infatti, l’esigenza sia di rafforzare decisamente il contributo - agendo tanto sulla base di calcolo fin qui costituita da un solo dodicesimo del differenziale di fatturato e corrispettivi tra 2020 e 2019, quanto sulla misura della percentuale di ristoro -, sia di renderlo più inclusivo in riferimento al filtro di accesso di una caduta di fatturato e corrispettivi di almeno il trenta per cento nel 2020 rispetto al 2019, così come riguardo al filtro ulteriore costituito dal tetto massimo di ricavi o compensi di dieci milioni di euro.

Sono esigenze (adeguatezza, inclusività, tempestività) che valgono anche per le misure dedicate a turismo, montagna e cultura, professioni.

Quanto ai trasporti, occorre sostenere tutto il sistema dell’accessibilità non limitandosi al solo trasporto pubblico locale.

Servono, infatti, misure (sia di breve che di medio-lungo termine) dedicate al rilancio del sistema della mobilità e della accessibilità quale imprescindibile vettore di sviluppo. In particolare, è urgente sostenere la competitività delle imprese nazionali di trasporto e logistica, duramente colpite dalla pandemia e strutturalmente penalizzate nel confronto competitivo internazionale da un contesto di svantaggio (basti pensare ai nodi del fisco e del costo del lavoro).

Di tale necessità, peraltro, fornisce conferma il dato del DEF circa una caduta, nel 2020, degli investimenti in mezzi di trasporto del 28%: tre volte superiore a quella complessiva di tutta la componente investimenti della domanda aggregata.

Sul versante degli ammortizzatori sociali, bene la proroga della Cassa COVID - di cui va, però, assicurata la continuità rispetto al ciclo di prestazioni precedenti - e l'ulteriore finanziamento del fondo per il parziale esonero contributivo di lavoratori autonomi e professionisti. Di tale fondo vanno garantite tempestiva e compiuta operatività, nonché adeguatezza di risorse.

Anche in considerazione dell'impatto dell'emergenza sul settore del commercio, andrà, inoltre, riconsiderato l'aumento di aliquota dallo 0,09% allo 0,48% - previsto a decorrere dal 2022 con l'ultima Legge di Bilancio - per il finanziamento dello strumento dell'indennizzo per la cessazione delle attività in favore degli iscritti alla gestione esercenti commerciali INPS.

Più in generale, occorre verificare la sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale alla luce del deterioramento, riscontrato nel DEF, del rapporto spesa previdenziale/PIL.

Oltre il decreto e in riferimento alla riforma strutturale degli ammortizzatori sociali, è poi evidente che si tratta di tenere insieme inclusività delle prestazioni e sostenibilità della contribuzione. Ma ogni disegno di riforma deve, anzitutto, registrare l'impatto profondo di un tempo dell'emergenza ancora drammaticamente aperto. Per le imprese del terziario non è tempo di contribuzioni aggiuntive.

Del resto, occorre reagire ad un 2020 contraddistinto da una forte caduta dell'*input* di lavoro: - 11% delle ore lavorate e - 10,3% in termini di unità di lavoro armonizzate (ULA). Secondo i dati ISTAT, il tasso di disoccupazione si attesta, nel 2020, al 9,3%. Sarebbe destinato ad aumentare, nel 2021, sino al 9,9% secondo il quadro macroeconomico tendenziale e del 9,6% secondo il quadro programmatico.

Efficienza del mercato del lavoro, delle politiche e degli strumenti di ricollocazione dei lavoratori sono, dunque, necessarie, come il DEF giustamente ricorda. Parimenti lo sono, però, misure di riduzione strutturale del costo del lavoro per via di decontribuzione (ivi compreso il superamento del contributo addizionale dello 0,5% introdotto dal decreto "Dignità" per ciascun rinnovo di

contratti a tempo determinato) e di recupero strutturale di flessibilità (con il superamento del regime delle causali per i rapporti di lavoro a termine anch'esso introdotto dal decreto "Dignità").

Bisogna fare di più e bisogna fare presto per affrontare un ulteriore aspetto dell'emergenza connesso alla tenuta della struttura finanziaria delle imprese: la proroga (di almeno un anno) della moratoria sui prestiti bancari in scadenza a giugno e l'allungamento dei tempi per il rimborso dei prestiti assistiti da garanzie pubbliche, senza che ciò implichi una riduzione del livello della copertura attualmente offerta.

Esigenze condivise dall'ABI e dalle associazioni imprenditoriali che hanno congiuntamente chiesto, con una nota indirizzata alle istituzioni europee ed italiane, la possibilità di prorogare le moratorie in essere e di introdurne di nuove, nonché una durata dei prestiti con garanzia pubblica di non meno di quindici anni. E senza che tutto ciò comporti classificazioni critiche o addirittura in *default* dei debitori. Bisogna intervenire, dunque, sulle regole europee in materia. Pensiamo che il Governo italiano possa e debba assumere un'iniziativa determinata al riguardo come parte integrante di una azione incisiva per il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese, anche fiscalmente supportata.

Accesso al Fondo centrale di garanzia ed alla moratoria sui prestiti bancari andrà assicurato alla più ampia platea di professionisti, ancorché non iscritti ad ordini, albi, elenchi ed altro. Va, altresì, garantita l'accessibilità al Fondo Gasparrini per la sospensione delle rate dei mutui prima casa da parte degli stessi professionisti e dei lavoratori autonomi in generale.

Restano, peraltro, confermate la necessità e l'urgenza di intervenire per dare tempestiva risposta ad un ampio ventaglio di questioni aperte: dalle moratorie fiscali più ampie e dalla facoltatività degli indici sintetici di affidabilità fiscale agli interventi sul fronte delle locazioni commerciali (credito d'imposta e "scambio" tra riduzione del canone ed accesso al regime della cedolare secca, in particolare); dai crediti d'imposta dedicati (sulle rimanenze finali di magazzino per il settore della distribuzione moda; per sanificazione, acquisto di dispositivi di protezione ed esami diagnostici COVID degli addetti) alla riduzione dei costi di utilizzo ed accettazione degli strumenti di moneta elettronica; dalla riduzione strutturale delle componenti fisse delle tariffe elettriche (distribuzione, misura ed oneri generali di sistema) all'abbattimento della TARI (in ragione della caduta

del volume di rifiuti prodotti per il fermo delle attività ed il crollo dei consumi interni) ed al canone speciale di abbonamento RAI.

Per il settore giochi, resta prioritaria la questione della riapertura sulla scorta degli specifici Protocolli di prevenzione di settore. Inoltre, è necessario ed urgente continuare a sospendere i versamenti del Prelievo erariale unico fino alla riapertura ed alla riattivazione dei flussi finanziari, nonché definire le proroghe tecniche delle concessioni interessate dalle sospensioni di attività, in tal modo consentendo il recupero di redditività delle aziende nel periodo di uscita dall'emergenza pandemica.

Sul PNRR ed i servizi di mercato

Il Presidente Draghi ha detto, in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche alle Camere, della sfida di una “nuova ricostruzione”. Proprio la consapevolezza di questa sfida richiede, dal punto di vista del metodo, maggiore confronto tra Governo e forze sociali: nel progettare i ristori e per riaperture progressive e in sicurezza.

Più confronto, dunque. Anche perché è ormai imminente il tempo della presentazione ufficiale a Bruxelles del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Vanno affrontati i nodi di fondo del modello di *governance* (prevedendo anche un Comitato di responsabilità sociale che annoveri la presenza dei rappresentanti delle forze sociali), del rapporto tra gli investimenti ed il ruolo - come lo definisce il PNRR - “abilitante e catalizzatore” delle riforme, della mobilitazione dei “capitali pazienti” degli investitori istituzionali (anche attraverso la tecnica del “fondo dei fondi” che li veda co-investitori rispetto al soggetto pubblico), delle scelte per il rafforzamento del terziario di mercato - in termini di politiche, progetti e risorse - come occasione di consolidamento della resilienza dell'intero sistema-Paese.

Infatti, “oltre alle risorse del NGEU – annota in premessa il Ministro Franco – il PNRR potrà contare su una disponibilità di fondi nazionali che lungo il periodo 2021-2026 porterà il perimetro complessivo del Piano a 222 miliardi, di cui circa 169 miliardi saranno aggiuntivi rispetto alla programmazione esistente. A tali risorse, si aggiungeranno circa 15 miliardi netti provenienti dalle altre componenti del NGEU, quale il REACT-EU”.

Già con il prossimo decreto legge, le risorse per il PNRR non coperte dai prestiti e dai sussidi europei verranno accresciute “con la creazione di un Fondo di investimento complementare al PNRR, che avrà una durata decennale.

Inoltre, verranno coperte le somme del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) trasferite ai programmi del PNRR”.

Il lavoro parlamentare e le risoluzioni approvate da Camera e Senato hanno, intanto, certamente contribuito a rafforzare l’insufficiente attenzione dedicata, a nostro avviso, dalla proposta di Piano esitata dal Consiglio dei Ministri dello scorso 12 gennaio al rapporto tra resilienza del terziario di mercato e resilienza del sistema-Paese.

Rapporto di palmare evidenza già al semplice considerare il contributo recato dall’economia dei servizi di mercato alla formazione del prodotto e dell’occupazione del nostro Paese - con quote che si attestano, in entrambi i casi, attorno al 40% del totale - ed ancor più evidente al rammentare l’impatto economico dell’emergenza COVID-19 su larghissima parte di tali servizi. E ciò in ragione, in particolare, di una caduta dei consumi interni, nel 2020, di circa 129 miliardi di euro.

Sono considerazioni che evidenziamo anche sulla scorta di quanto osservato dal Ministro dell’Economia, nell’Aula del Senato, circa la necessità “che i giovani e le imprese siano al centro del nostro sforzo di ripresa”, esplicitando, peraltro, il riferimento “alle imprese di tutti i settori” ed ai “servizi, tra i quali, ovviamente, è fondamentale il turismo” in un Piano volto ad “aiutare la trasformazione ed il rafforzamento del nostro sistema produttivo”.

Trasformazione e rafforzamento: vanno esattamente in questa direzione, a nostro avviso, le conclusioni del Senato circa la necessità di “prevedere un capitolo ad hoc sul rilancio del settore del commercio, finalizzato a rendere competitive le aziende del settore attraverso il miglioramento del livello di digitalizzazione”, nonché le annotazioni della Camera circa l’esigenza di “supportare, in generale, le MPMI del commercio nei processi di costruzione di un’offerta di servizio multicanale, che tenga insieme commercio fisico e commercio digitale”, e circa la valorizzazione del ruolo dei “*digital innovation hub* come piattaforme di riferimento per i compiti di formazione ed assistenza alle MPMI”.

Si tratta - osserva ancora la Camera - di “riaffermare il valore economico e sociale del commercio e dei servizi di prossimità, anche attraverso il ricorso allo strumento dei piani di *marketing* urbano” e con l’attivazione di interventi di rigenerazione urbana “secondo un modello che tenga insieme scelte urbanistiche e rivitalizzazione del tessuto economico e sociale di città e territori”, facendo, altresì, ricorso alla “incentivazione fiscale delle locazioni commerciali”.

Nel complesso, dunque, un richiamo forte alla necessità di investire - in termini di politiche, di progetti e di risorse - a supporto della resilienza del modello italiano di pluralismo distributivo.

Si pensi, ancora, all’opportunità, ampiamente suggerita dalle relazioni approvate tanto alla Camera quanto al Senato, di porre la filiera del turismo - dalla ricettività ai pubblici esercizi, dall’intermediazione a tutti i servizi che ne compongono l’offerta - al centro del processo di transizione digitale, sostenibile e inclusiva perseguito da *Next Generation UE*. Ne deriva la necessità di allocare dotazioni adeguate al percorso di riqualificazione di strutture e competenze da intraprendere per il rilancio economico e sociale, in chiave turistica, di vaste aree del Paese.

E ciò - sulla scorta di quanto annotato dal Parlamento - anche attraverso la fruibilità del superbonus 110% da parte delle imprese del settore, gli investimenti in formazione e digitalizzazione, lo sviluppo di connessioni tra diversi turismi e diverse aree territoriali del Paese per l’incentivazione dei flussi turistici, il pieno coinvolgimento della ristorazione e della filiera agroalimentare nella promozione turistica italiana.

In riferimento al settore cultura, la relazione della Camera sottolinea come gli interventi ad esso dedicati contribuiscano a stimolare i flussi turistici - impattando positivamente sui consumi territoriali - e segnala la necessità di azioni significative per la promozione e per la più ampia fruizione culturale con il ricorso a forme di agevolazione fiscale, che incentiverebbero i consumi soprattutto nella ripartenza post-pandemia.

Il Senato ribadisce l’esigenza di accrescere le risorse destinate all’adeguamento tecnologico e digitale dei luoghi, oltre che alla riqualificazione energetica degli edifici, nonché di applicare l’aliquota IVA super-ridotta del 4% alle transazioni relative ad alcuni servizi culturali (esigenza, in effetti, avvertita da tutto il settore), rafforzando, al contempo, lo strumento del “bonus cultura”.

Sul versante dei trasporti, poi, Camera e Senato - richiamata l'urgenza di fondo di misure volte all'accelerazione degli investimenti infrastrutturali e la necessità di assicurare il ruolo addizionale dell'intervento unionale - sottolineano l'esigenza di recuperare nel PNRR, ai fini di un approccio efficace all'accessibilità ed alla mobilità sostenibile, gli incentivi al rinnovo delle flotte delle navi - a cominciare da quelle che assicurano i collegamenti con le isole ed il servizio delle autostrade del mare - e del parco dei veicoli per il trasporto merci.

Viene, altresì, evidenziato il rilievo tanto del rifinanziamento di lungo termine degli incentivi per il trasporto combinato su mare e su ferrovia, quanto dell'impulso al *cold ironing*. Inoltre, si richiama la necessità del pieno coinvolgimento di tutte le forme di mobilità e non del solo trasporto pubblico locale.

Quanto al lavoro autonomo professionale, le relazioni di Camera e Senato confermano la centralità tanto del processo di costruzione di un compiuto sistema di tutele, che tenga insieme inclusività delle prestazioni e sostenibilità della contribuzione, quanto dell'investimento su competenze trasversali e specifiche e sul collegamento tra mondo della conoscenza e nuove professioni. Inoltre, è di particolare importanza il riconoscimento dell'esigenza sia del superamento dell'impossibilità di costituzione di reti "pure" di soli professionisti, sia del potenziamento del Piano "Transizione 4.0" in coerenza con il principio "*Think Small First*", al fine di consentirne l'effettiva accessibilità da parte delle MPMI e del lavoro autonomo professionale.

Di rilievo, ancora e tra l'altro, le annotazioni del Parlamento circa la revisione del trattamento fiscale delle flotte aziendali a zero emissioni anche in favore dei liberi professionisti e circa la fruibilità del superbonus 110% da parte degli stessi.

Chiediamo, dunque, al Governo che i contenuti delle risoluzioni approvate dalle Camere ("un grande esercizio di ascolto della società italiana", così lo ha definito il Ministro dell'Economia, Daniele Franco) siano compiutamente tenuti in conto nella messa a punto definitiva del PNRR.

Sull'annunciata riforma fiscale e sul rientro verso l'Obiettivo di Medio Termine

L'attuale sistema fiscale italiano - originato dalla riforma degli inizi degli anni settanta e più volte revisionato nel corso degli anni - ha finito per generare,

nel tempo, un'alta pressione fiscale associata ad un sistema normativo farraginoso e complesso.

A nostro avviso e con specifico riferimento all'IRPEF, la riforma dovrebbe essere, dunque, finalizzata alla riduzione della tassazione sui redditi da lavoro da intendere nell'accezione più ampia - sia dipendente, sia autonomo, sia d'impresa - in modo da aumentare il tasso di occupazione, ridurre il lavoro sommerso ed incentivare l'iniziativa privata. La riduzione della pressione fiscale, inoltre, dovrà avvenire senza incremento delle imposte indirette, al fine di non comprimere i consumi, e senza fare ricorso ad imposte patrimoniali fuori contesto che finirebbero per deprimere la ripresa.

Occorre, poi, giungere ad una generale semplificazione del sistema fiscale anche attraverso la sistematizzazione di tutto il quadro normativo in un "Codice Tributario Unico". In estrema sintesi, è necessaria una semplificazione del sistema fiscale in grado di favorire il dialogo - anche in forma digitale - tra Fisco e contribuenti.

Lo evidenziamo anche in relazione a quanto annotato in sede di DEF 2021-2023 in merito al processo di riduzione del *deficit* per via di "risparmi di spesa e aumenti delle entrate che saranno dettagliati nella Legge di Bilancio per il 2022 a condizione che in autunno si rafforzi la prospettiva di uscita dalla pandemia". E', ovviamente, una prospettiva da verificare con estrema cura, dato l'arduo percorso di ricostruzione economica e sociale con cui il Paese è chiamato a confrontarsi ed anche in considerazione della probabile sospensione, nel 2022, del Patto di Stabilità e Crescita europeo (*general escape clause*).

In ogni caso, quanto agli aumenti delle entrate per via del prioritario contrasto dell'evasione, si segnalano il riferimento alla semplificazione di regole ed adempimenti come occasione di un nuovo "patto" con i contribuenti, nonché il riferimento all'impulso alla diffusione degli strumenti di moneta elettronica "riducendo drasticamente i costi delle transazioni *cashless*".

Vi andrebbe affiancato l'azzeramento delle commissioni per le operazioni di importo al di sotto della soglia prevista per i pagamenti *contactless*.

Decisamente meno convincenti risultano, invece, la traduzione operativa del "contrasto di interessi" tra acquirente e venditore "nei meccanismi premiali

probabilistici, come la lotteria degli scontrini” o il riferimento al contrasto dell’evasione per via di ulteriore abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti.

Occorrerebbe, piuttosto, puntare, con costante e coerente determinazione, sul “principio della c.d. ‘restituzione ai contribuenti onesti’ delle risorse ottenute attraverso il miglioramento della *tax compliance*”.

Si annota ancora che, “in ambito fiscale, saranno rilevanti le nuove direttive UE su emissioni di gas climalteranti e imposte ambientali e l’iniziativa multilaterale coordinata in sede OCSE concernente la tassazione dei profitti delle multinazionali”. Al riguardo, ribadiamo l’esigenza dell’urgente operatività di una equa *web tax*. Quanto al tema delle tasse ambientali, serve un approccio all’insegna di un compiuto concetto di sostenibilità (ambientale certo, ma anche economica e sociale) e che dovrebbe, tra l’altro, indurre all’incentivazione fiscale del circuito dell’economia circolare ed al sostegno dei processi di rinnovo delle flotte dei veicoli merci e delle flotte marittime. In ogni caso, sarà necessaria tanto una gradualità sorretta da una strutturata analisi costi/benefici che sappia misurare gli effettivi impatti sui diversi comparti economici, quanto un’azione di accompagnamento delle imprese per via di strumenti incentivanti e di misure alternative e compensative.

Ulteriori appunti di lavoro a partire dal DEF

Sempre il DEF reca il positivo annuncio del potenziamento degli strumenti per la promozione dell’internazionalizzazione delle imprese e del *made in Italy*, nonché di proroghe e potenziamenti per crediti d’imposta rientranti nel programma “Transizione 4.0”. Resta, comunque, ferma la necessità di una maggiore inclusività settoriale del programma e di misure dedicate, in particolare, alla platea delle PMI e del lavoro autonomo professionale (*voucher* per la digitalizzazione e misure di sostegno per l’accesso a servizi di consulenza e formazione per la competitività e la ripresa).

Bene anche l’annuncio delle proroghe per le detrazioni fiscali concernenti “spese relative agli interventi di efficientamento energetico, ristrutturazione edilizia, all’acquisto di mobili ed elettrodomestici in fase di ristrutturazione, al recupero o restauro delle facciate degli edifici e alla sistemazione a verde e realizzazione di giardini”.

Occorre, però, intervenire per semplificare le procedure di accesso al superbonus 110% e puntare ad una proroga della misura almeno fino al 2023, oltre che alla sua fruibilità per interventi nell'ambito di immobili strumentali all'esercizio dell'attività di impresa e professionale.

Sul versante della sanità, poi, è necessario un approccio inclusivo di tutti gli attori coinvolti nella filiera, compresi i Fondi Sanitari, allo scopo di perseguire l'ammodernamento complessivo del Sistema Sanitario Nazionale in termini di infrastruttura tecnologica, di prestazioni, di investimenti in ricerca e sviluppo.

L'impulso al *welfare* integrativo andrebbe esercitato, inoltre, anche estendendo il regime fiscale di favore, già previsto per i lavoratori dipendenti (deducibilità entro i 3.615,20 euro annui), ai titolari di reddito di lavoro autonomo (inclusi i professionisti iscritti alla Gestione separata INPS) che versano ai fondi sanitari complementari.